

La voglia di crescere e contare dei piccoli comuni

*Indagine sulle dinamiche dell'opinione pubblica
nei piccoli centri del Paese*



INDICE

1. Sintesi

Sviluppo, cura degli anziani, investimento sui giovani e sicurezza:

le priorità per i piccoli comuni pag. 2

2. Il bisogno di una nuova stagione di sviluppo

2.1 Global & glocal pag. 3

2.2 Voglia di crescere e di futuro pag. 4

2.3 Bisogno di cura delle città e delle persone pag. 5

3. Agenda setting

3.1 Le priorità di investimento: anziani e giovani pag. 7

3.2 Più cura e sostegno per gli anziani pag. 8

3.3 Casa, più sforzi per le giovani coppie e aiuti per chi è in difficoltà pag. 9

3.4 Giovani, più spazi di socialità pag. 9

3.5 Sicurezza, per centri più vivibili pag. 10

3.6 Immigrati, controllo e inclusione solo nel mondo del lavoro pag. 12

4. Le trasformazioni civiche

4.1 La partecipazione, la voglia di esserci nelle scelte pag. 14

4.2 Il valore della società civile pag. 15

4.3 Cambia il segno della comunità? pag. 16

4.4 Gli strumenti dell'informarsi pag. 19

4.5 Le dinamiche generali dei piccoli centri: la sfida delle qualità pag. 21

5. I comuni e i sindaci

5.1 Cresce la fiducia e il legame con il sindaco pag. 22

5.2 Il profilo del sindaco ideale: alla ricerca di un primo cittadino concreto pag. 25

5.3 Cresce il ruolo della giunta, degli uomini scelti dal sindaco pag. 27

Appendice A

Tutte le tabelle della ricerca pag. 30

1. SINTESI

Sviluppo, cura degli anziani, investimento sui giovani e sicurezza: le priorità per i piccoli comuni

Piccoli che pensano in grande. Che cercano una nuova dimensione e ruolo all'interno della società italiana.

I cittadini che vivono nei 5.838 piccoli centri del nostro Paese, hanno voglia di crescere, di partecipare al mondo, di trovare una nuova dimensione dello sviluppo locale. Non vogliono più sentirsi realtà ai margini, ma intendono sperimentare una inedita stagione di dinamismo.

Gli abitanti dei piccoli centri chiedono futuro, chiedono più cura e sicurezza per i loro centri, vogliono puntare sui giovani, ma avvertono il perdurante bisogno di tutelare gli anziani. I piccoli centri attendono nuove politiche di sviluppo centrate sul locale, capaci di dare nuove prospettive e frontiere. Vogliono partecipare alle scelte, specie a quelle relative alla crescita socio-economica, sono disposti a impegnarsi, a investire sulla trasformazione della realtà in cui vivono.

La sicurezza, il disagio della marginalità territoriale, sono i fattori di maggiore sofferenza, insieme al problema annoso dell'invecchiamento della popolazione: per questo chiedono nuovi servizi per gestire il problema anziani e per offrire opportunità ai giovani. Chiedono investimenti sulla comunità locale, migliori prospettive per il futuro, ma anche benessere e qualità di vita.

I cittadini dei piccoli centri non delegano a nessuno, né a Regioni, né a Province. Hanno fiducia nel sindaco e puntano sulla comunità per affrontare le sfide del 'sistema mondo', della globalizzazione. La comunità che si incammina, però, non è più quella chiusa, rivolta al tradizionalismo, al passato, alla difesa delle tradizioni. Questi fattori permangono, sono parte dell'identità, sono i fattori connaturanti le singole comunità, ma si affaccia la voglia di aprirsi, di accogliere l'altro.

L'atteggiamento stesso verso l'immigrazione appare incanalato lungo due binari. Da un lato la richiesta di un maggior controllo, per limitare e colpire gli effetti negativi, indesiderati del flusso migratorio. Dall'altro lato, la disponibilità ad aiutare chi si vuole inserire, chi vuole lavorare. Una dinamica differente dal passato, in cui il fattore di chiusura, di aprioristica sensazione di insicurezza, offriva spazio solo all'assistenza, ma non dava voce all'accettazione, all'inclusione, all'accogliere gli altri, per farli vivere nella comunità.



2. IL BISOGNO DI UNA NUOVA STAGIONE DI SVILUPPO

2.1 Global & glocal¹

L'Anci, grazie all'osservatorio sulle dinamiche dei comuni realizzato da Swg, monitora da diverso tempo l'evoluzione della situazione italiana, dedicando uno sguardo particolare alla situazione dei piccoli centri. Rispetto all'indagine effettuata nel 2002, lo scenario appare mutato. Il quadro delle dinamiche locali è in evoluzione; l'analisi temporale mette in evidenza non solo il nuovo attivismo che caratterizza l'Italia dei comuni – come reazione, forse, alla negatività del contesto socio-economico attuale, ma anche le trasformazioni in atto nel senso del sé, spinte da quelle dinamiche globali che stanno incidendo sul complesso reticolo del territorio nazionale.

I comuni, i piccoli centri, sono una delle anime dell'Italia. Insieme alle grandi realtà metropolitane e ai centri maggiori, costituiscono le fondamenta del nostro Paese, ne incarnano quel dinamismo che ha fatto crescere i nostri territori negli ultimi trent'anni.

Dopo il boom metropolitano, dopo la ricerca delle città del vivere slow, anche i residenti nelle realtà minori cercano una loro stagione, un nuovo ruolo.

È l'effetto, se vogliamo, dell'odierna 'economia-mondo' che rende tutti, anche i centri più piccoli, parte del sistema globale.

La globalizzazione ha coinvolto e in maniera sempre maggiore coinvolge la creazione e l'incorporazione della località. Non solo la varietà viene continuamente prodotta e riprodotta nel mondo contemporaneo, ma quella varietà è un aspetto proprio di quella dinamica che un gran numero di commentatori interpreta come omogeneizzazione.

Ciò mette in evidenza la componente territoriale. La esalta, accentuando l'esigenza di crescita del locale. Non a caso, come sottolinea Giuseppe Roma nel Rapporto 2003 sulla ricchezza del territorio italiano,

“il ricentrarsi sul territorio dei processi produttivi ha come conseguenza politica la crescente importanza che assume la local governance ovvero il coinvolgimento dei partner economici, sociali e istituzionali nei processi decisionali”².

Un processo che implica anche un forte legame fra i comprensori urbani e il paesaggio rurale e che oggi spinge le piccole realtà a cercare di superare la storica marginalità, per trovare e definire un proprio itinerario di sviluppo, un proprio partecipare al mondo.

¹ L'Oxford Dictionary of the New Words, edizione del 1991 descrive la parola Glocalism come derivata sul modello della parola giapponese docakuka. Questo termine significa strettamente “vivere sulla propria terra”, o “rendere indigeno” come nella frase “far crescere riso sulla propria terra”.

² La ricchezza del territorio italiano, Francoangeli, Milano 2004.



2.2 Voglia di crescere e di futuro

È una voglia di futuro, di crescita, di nuove possibilità, quella che emerge dai piccoli centri. Una voglia di "esserci", senza demandare ai grandi centri il compito di disegnare il futuro territoriale, le prospettive economiche.

Sembra prendere forma e consolidarsi un nuovo spirito d'azione, un nuovo comun sentire, una nuova stagione di protagonismo dei piccoli centri, che non intendono più essere ai margini dei processi economici, ma cercano una strada per diventare parte, protagonisti della trasformazione.

La centralità, in crescita rispetto al 2002, assunta dal tema dello sviluppo nelle priorità dei residenti nei piccoli centri è eloquente e sembra confermare che la società italiana appare sempre più rivolta, nei suoi territori diffusi e non solo nei centri metropolitani, verso una stagione di crescita basata su un "rassicurante ripiegamento –concentrarsi diremmo noi- su se stessa"³.

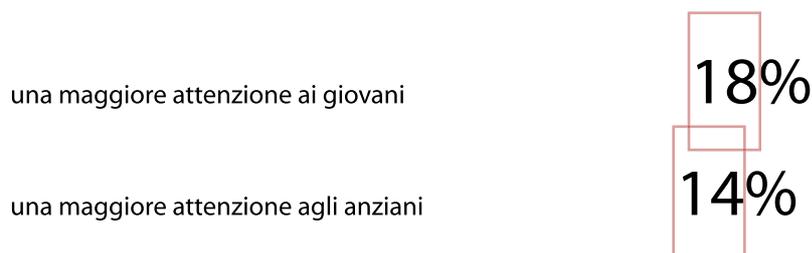
Tale scenario, affatto negativo, è strettamente legato a un altro processo in atto: al mutamento negli stili di vita del Paese, alla crescita della domanda di specificità, di tipicità, di locale.

Le cose fondamentali per il futuro della città:

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



Le altre priorità nel 2004:



³ La ricchezza del territorio italiano, cit.



Al secondo posto, nella scala delle priorità disegnata dai residenti dei piccoli centri, troviamo, non a caso, uno dei fattori che maggiormente indica la propensione a creare e solidificare nuove speranze e la ricerca di nuove dimensioni e scelte per il futuro. Si tratta del tema dei giovani e l'avvertita necessità di puntare sulle nuove generazioni, per dare prospettive alle realtà locali.

L'importanza del tema dello sviluppo economico, registrato nei piccoli centri, è il portato anche di un altro fattore e non solo della voglia di protagonismo e futuro.

Esso raffigura bene la fase di difficoltà e crisi che vive il Paese. Una fase che tocca le viscere della società e coinvolge tutte le aree, non solo i settori più proiettati in una dimensione competitiva come i centri metropolitani.

Ad accentuare il bisogno di nuove politiche di sviluppo, quindi, è la crisi contemporanea, l'avvertita necessità delle diverse aree socio-territoriali, di prendere in mano, per quanto possibile, le redini della propria crescita e il venir meno della capacità del sistema-Paese di portare a compimento le macro scelte economiche.

Ciò stimola, anche nei piccoli centri, la ricerca dell'autonomia, quale base di un nuovo tessuto civile, economico e territoriale. Cresce la necessità di rafforzare la comunità locale, facendo della riduzione della marginalità e della diminuzione delle disuguaglianze territoriali, uno dei fattori propulsivi di questa fase.

Per completare il quadro delle scelte per il futuro, vanno segnalate due priorità. La prima è quella relativa agli anziani, che affronteremo nei prossimi paragrafi, l'altra è quella del traffico. Pur collocato nelle fasce inferiori della gerarchia delle priorità il tema della mobilità evidenzia come il problema stia diventando un fattore generalizzato nel Paese e non sia più solo una prerogativa dei centri maggiori.

2.3 Bisogno di cura delle città e delle persone

I residenti nei piccoli comuni esprimono un forte bisogno di nuova cura dei loro centri e delle persone che vi abitano.

I centri non sono più percepiti come luoghi di abbandono, ma divengono spazi da valorizzare per vivere meglio, per sentirsi a proprio agio: ambiti in cui è possibile e doveroso valorizzare gli standard di benessere.

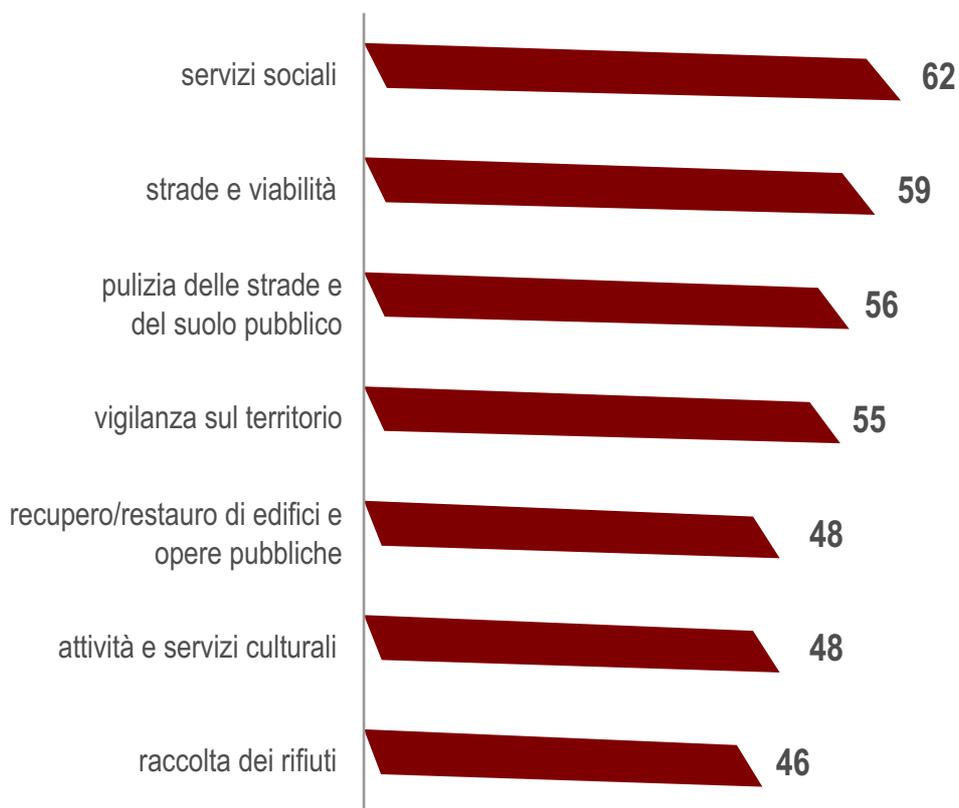
Una nuova cura del territorio e delle persone che è ben testimoniata dagli stessi cittadini disposti a pagare più tasse (rispetto a quelle attuali) per potenziare le iniziative, i servizi e gli interventi che qualificano e rendono migliore l'ambiente urbano.



Non a caso l'elevata e prioritaria disponibilità all'esborso per i servizi sociali si accompagna all'attenzione per ambiti quali la pulizia delle strade e del suolo pubblico, la viabilità, il recupero e il restauro degli edifici e la realizzazione di opere pubbliche, la vigilanza e la raccolta dei rifiuti.

Per quali servizi i cittadini sarebbero disposti a pagare più tasse

Percentuali di risposte affermative. Tabella completa in appendice A



3. AGENDA SETTING

3.1 Le priorità di investimento: anziani e giovani

Il quadro delle priorità dell'agenda setting dei piccoli centri è eloquente. Il primo problema è quello degli anziani. Le risposte dei cittadini confermano la gravità degli effetti del processo di invecchiamento della popolazione nei piccoli centri, sottolineando quanto tale dinamica rimanga uno dei fattori di "peso" delle comunità locali e la necessità di sviluppare nuove forme di sostegno.

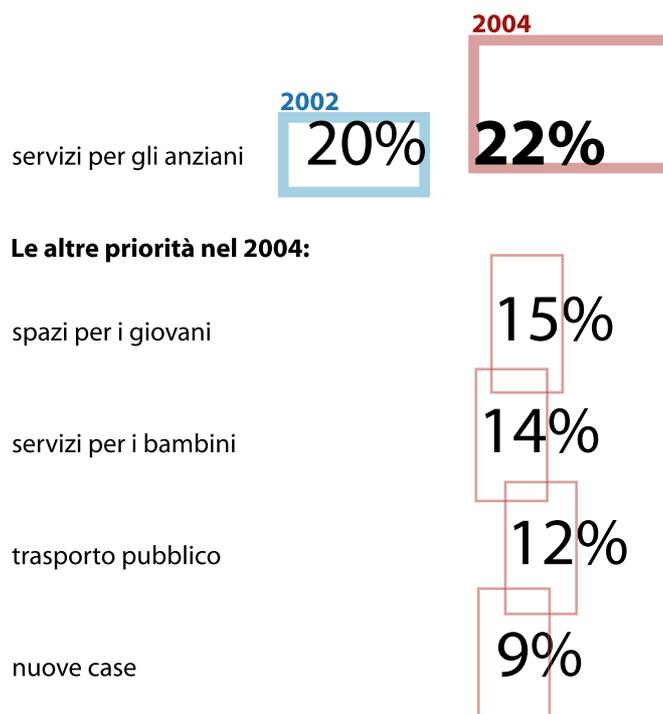
Al secondo posto sono indicate le politiche per i giovani, intese come scelte di investimento per dare opportunità ai ragazzi, ma anche per creare ambiti di socialità locale, per mantenere i giovani in loco e, quindi, per diminuire le capacità attrattive e empatiche dei grandi centri.

Vanno segnalate, all'interno del quadro dell'agenda delle priorità, il permanere di una certa attenzione ai bambini, ma soprattutto la richiesta di impegno sul trasporto locale e sulle politiche per la casa.

Un certo interesse, minimo, ma significativo, viene dedicato al tema dei servizi per l'immigrazione: la voce, pur se collocata in fondo alla classifica delle priorità, sembra segnalare la tendenza a valutare il tema e a non escluderlo dall'agenda degli interessi locali.

Qual è l'ambito su cui il Comune deve investire prioritariamente?

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



3.2 Più cura e sostegno per gli anziani

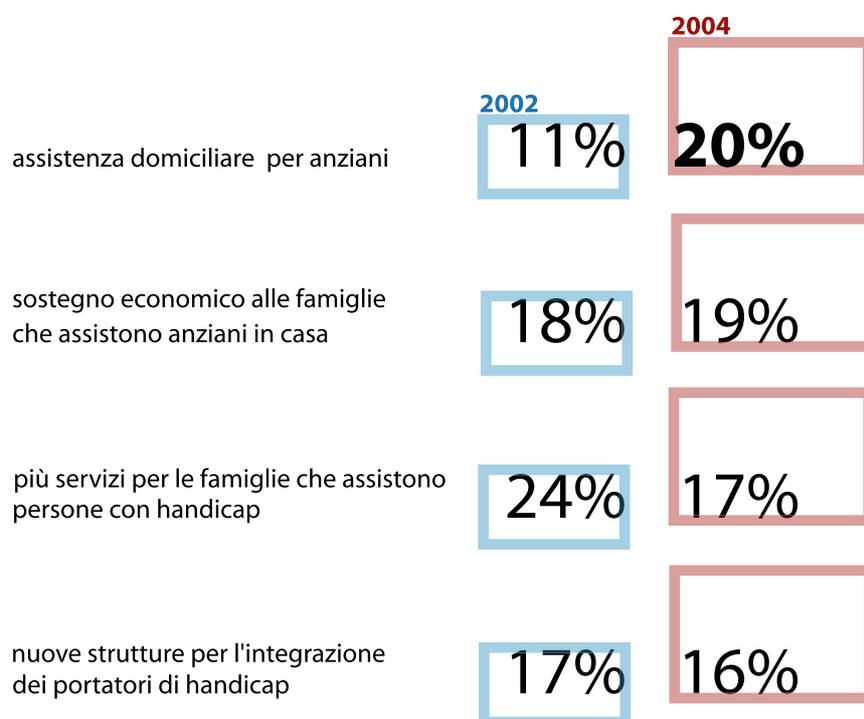
Dalle risposte dei cittadini emerge chiaramente la necessità di un welfare locale innovato e sempre più attento ai bisogni della terza e quarta età e dell'handicap.

L'obiettivo fondamentale, per la media delle famiglie residenti nei piccoli centri, è quello di garantire la miglior vita possibile, sollecitando risposte differenziate in base ai bisogni.

Il tema di fondo è quello di far rimanere l'anziano nel suo ambiente, rinviando il più possibile l'eventuale ricovero in Rsa. Non a caso la maggioranza delle preferenze dei cittadini si rivolge a due emergenze: l'assistenza domiciliare e il sostegno alle famiglie che assistono gli anziani. Per i cittadini, quindi, le priorità si stagliano lungo l'asse degli interventi e dei servizi a supporto di nuove politiche che permettano agli anziani di rimanere in casa e, al contempo, di aiutare le famiglie che li assistono. È un'opzione forte di cura della terza e quarta età. È l'immagine di realtà che cercano di solidificare le proprie reti comunitarie e i rapporti intergenerazionali.

Su quali servizi sociali il Comune deve investire prioritariamente?

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A

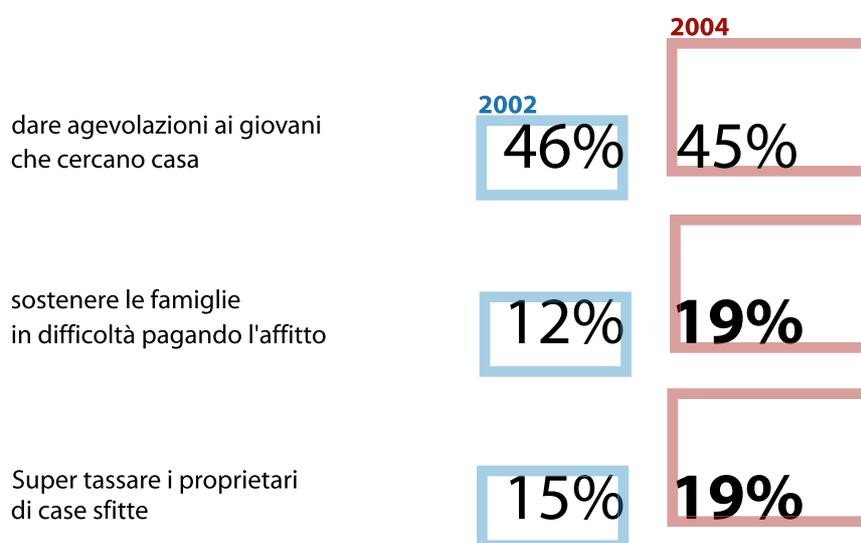


3.3 Casa, più sforzi per le giovani coppie e aiuti per chi è in difficoltà

La crisi. I suoi effetti trovano nel tema casa una cartina di tornasole. Il tema della casa diventa problema anche nei piccoli centri. E ha una targa ben chiara: il costo degli alloggi per chi ha redditi medi e le opportunità di farsi una casa per i giovani. Due temi, quelli del sostegno e delle agevolazioni a trovare casa che sono vere e proprie priorità per le amministrazioni. Al primo posto c'è, ovviamente, il problema per i giovani, che viene segnalato da quasi metà dei rispondenti. Di peso inferiore, ma comunque rilevante, il sostegno a chi non ce l'ha fa a pagare l'affitto. L'intero arco di risposte alle domande sul tema casa dà il senso di un problema che si sta accentuando anche nei centri minori, segnalando quanto quello che sembrava un problema di stretta pertinenza dei grandi centri, è ormai divenuto generalizzato. Non a caso, nella scala delle priorità troviamo in crescita non solo le forme di sostegno, ma anche una maggiore durezza nei confronti di chi mantiene gli alloggi sfitti.

Per affrontare il problema della carenza di case, il Comune dovrebbe:

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



3.4 Giovani, più spazi di socialità

La domanda di spazi per i giovani, di creazione di eventi e di utilizzo delle piazze come luoghi di incontro evidenzia bene il senso della ricerca di una nuova vitalità creativa e di aggregatività espressa dai residenti nei centri minori del Paese.



Riappropriarsi dei centri, anche se piccoli, come ambito fisico della comunità non è solo uno slogan, è sempre più una necessità. In questa esigenza c'è il superamento della visione classica dei piccoli centri come ambiti spenti, da cui ci si deve allontanare per divertirsi e stare insieme. Al suo posto si afferma il bisogno di radicare il senso del vivere collettivo locale nell'espressione fisica e territoriale della comunità urbana e architettonica in cui si vive. Tale dinamica implica da un lato il riconoscimento che solo all'interno della realtà urbana si può sviluppare una nuova dimensione del dialogo collettivo e delle relazioni interne alla comunità locale. Dall'altro lato comporta la ricerca di nuove identità dei luoghi della città.

Tempo libero e spazi urbani divengono, quindi, i motori di un percorso aggregativo che ha effetti cogenti sul tessuto locale. Se i secondi possono esprimersi attraverso la realizzazione di specifici linguaggi e di nuovi luoghi per facilitare i processi e i contesti relazionali, il primo incarna la capacità di individuare le mode e i temi relazionali nella progettazione di attività e azioni, in grado di restituire corpo al desiderio di socialità e relazionalità dei cittadini.

Si tratta, quindi, della volontà di offrire nuove opportunità aggregative ai ragazzi, per fare dei piccoli centri dei luoghi attraenti, concorrenziali, per quanto possibile (almeno nell'offerta di socializzazione), alle capacità di traino e fascinazione dei grandi agglomerati urbani.

Un ludismo che non entra in concorrenza con quello dei centri urbani, ma vuole essere alternativo o semplicemente diverso e altro, basato sull'unità e l'incontro di persone, sulle peculiarità locali, sul recupero del senso culturale territoriale.

3.5 Sicurezza, per centri più vivibili

Il tema della sicurezza è uno dei fattori che condiziona maggiormente il percepito dei residenti dei piccoli centri. Negli ultimi due anni la sensibilità sul tale problema e la sua incidenza sul fattore qualità della vita appare riaffermata.

Dietro a questo bisogno di sicurezza si possono leggere più fattori: c'è, probabilmente, la percezione della pressione della microcriminalità sui piccoli centri. Realtà che si sentono particolarmente indifese rispetto a questi fenomeni e che accentuano il peso di qualunque micro-evento delittuoso. Ad alimentare questa dimensione può anche essere una certa presenza di quel criminalismo permanente⁴ che fino a ieri sembrava appannaggio solo dei grandi centri.

La domanda di sicurezza, tuttavia, è il portato del più generale mutamento in atto nelle società locali. Essa esprime la voglia "di vivere la città senza vincoli e paure"⁵. Esprime la richiesta di uso e godimento del territorio, della sua spazialità e della sua qualità. I crimini vengono vissuti come "ostacoli alla serena vivibilità della città di cui viene chiesta la piena fruibilità senza vincoli spaziali, temporali o di genere"⁶.

⁴ Nell'indagine di Swg del 2002 si scriveva: "È la paura di un "criminalismo permanente": una dinamica delittuosa particolarmente avvertita perché può colpire tutti, specie le persone più deboli e indifese, e perché è in grado di arruolare (spesso a causa della disperazione e delle condizioni in cui vivono molti immigrati e emarginati) sempre nuovi adepti. Per chi subisce un borseggio o un furto in casa, l'evento non è affatto "micro". Così come per un anziano essere truffato, raggirato e derubato in casa da un falso funzionario di qualche sedicente ente pubblico, non è per nulla un fatto minimale, bensì è un atto che incide sulla sua serenità e sulla fiducia negli altri". *La città che vorrei*, indagine Anci-Swg 2002.

⁵ G. Amendola, *Paure in città*, Liguori, Napoli 2003

⁶ Idem



Il diffondersi e l'accrescersi delle sensazioni di paura, in questa fase ha anche a che fare con il diffondersi della nuova vulnerabilità sociale. Il porre l'accento sul tema dell'insicurezza, non è legato solo al tema dell'ordine pubblico, ma trova radici anche nell'accentuarsi delle disuguaglianze sociali con il processo di de-cetomedizzazione che è in atto nel nostro Paese. Non a caso, alla domanda "che cosa incide maggiormente sulla qualità della vita" cresce la risposta sullo sviluppo.

Il tema della sicurezza va letto e affrontato, pertanto, in chiave plurima. Implica, certamente, un maggior controllo del territorio, ma contiene in sé aspetti relativi alla sicurezza economica e di vita, elementi di qualità dell'ambiente urbano e fattori puramente evocativi, di attenzione e cura dei cittadini e dei quartieri, di recupero di un sistema di vita più vicino alle esigenze delle persone.

Sul tema della sicurezza, inoltre, giocano un ruolo gli aspetti comunicativi e le iniziative d'immagine. La sicurezza, in quanto percezione del singolo nel suo rapporto con la realtà che lo circonda, non è solo il frutto dell'azione di controllo o della qualità dell'ambiente, ma anche dell'attenzione al tema da parte dell'ente pubblico che il cittadino percepisce. Una attenzione che deve tradursi sia in atti simbolici, sia in forme di comunicazione classica.

Sull'evoluzione del tema incide anche il ruolo che possono svolgere gli stessi cittadini, in quanto attori, partecipi del miglioramento della qualità dei luoghi in cui vivono. Ciò significa sollecitare un sistema di interazione tra cittadino e forze di sicurezza, evitando d'investire queste ultime solo del ruolo di "problem solver".

Un altro elemento che sta lentamente mutando di peso, all'interno del tema sicurezza e vivibilità, è quello dell'immigrazione.

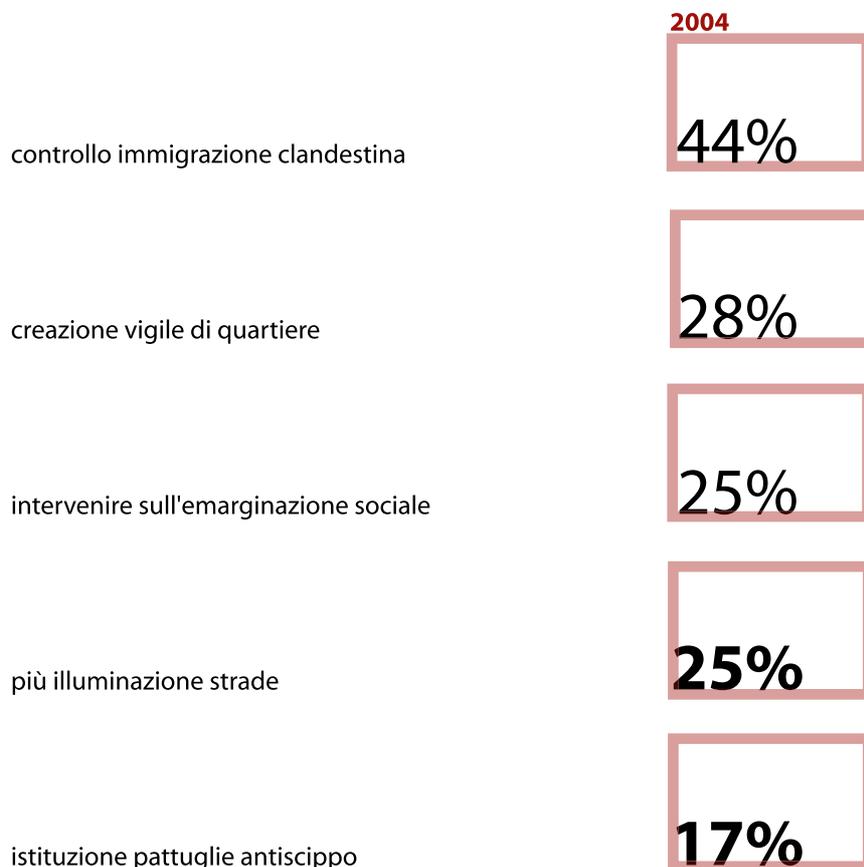
Pur essendo al centro dell'attenzione e della sofferenza percepita dai cittadini in tema di ordine pubblico, il problema dell'immigrazione clandestina viene affiancato dall'attenzione al presidio del territorio (vigile di quartiere) e, coerentemente con l'accezione di un senso di sicurezza più complessivo in cui pesano i fattori sociali, dal ruolo degli interventi sull'emarginazione sociale.

Se osserviamo i dati di questa tabella troviamo riproposti, in altra chiave, tutti i temi affrontati: la sicurezza come presidio del territorio, l'importanza della qualità ambientale, il valore delle politiche socio-economiche di sostegno e di intervento sull'emarginazione, l'attenzione al criminalismo permanente, a quella micro-criminalità che si scatena soprattutto sulle persone più deboli e agli anziani.



Quali cose sono necessarie per rendere la città più sicura:

La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



Somma risposte consentite

3.6 Immigrati, controllo e inclusione solo nel mondo del lavoro

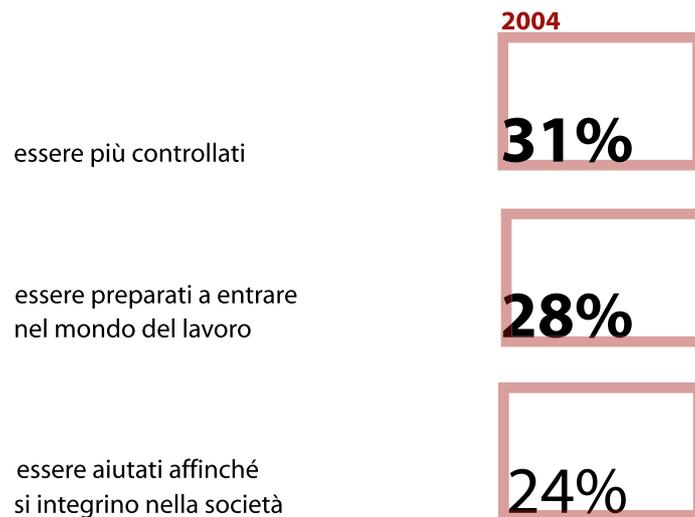
Sul fronte dell'immigrazione la realtà dei piccoli centri appare attraversata da una duplice tensione: da un lato la richiesta (per necessità, più che per convinzione) di politiche che agevolino l'integrazione degli immigrati e il loro inserimento nei luoghi di lavoro; sul lato opposto, la sempre presente esigenza di controllo. Il dato più significativo, comunque, è la quota limitata di soggetti che ritengono non si debba far nulla e pensare prima agli italiani. C'è in sostanza l'affermarsi di un pragmatismo verso il tema dell'immigrazione. Il diverso allarma, ma in modo differente: si fa strada la consapevolezza della sua utilità grazie anche all'abitudine a una realtà in cui l'immigrato è presente. Non siamo ancora di fronte a una dinamica tendenzialmente includente, ma si sta affermando il bisogno di cercare di metabolizzare il fenomeno dell'immigrazione e, quindi, di trasfor-



mare l'altro da interferenza nella società a parte del mondo, almeno di quello lavorativo locale. Una sorta di diversi, presenti nel territorio, accettati, ma separati, distinti.

Gli immigrati che vivono nelle città dovrebbero:

La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



4. LE TRASFORMAZIONI CIVICHE

4.1 La partecipazione, la voglia di esserci nelle scelte

Si afferma nei piccoli centri la voglia di protagonismo dei cittadini. È un processo che fonda le sue radici nel bisogno di rafforzamento dei legami comunitari e nella necessità di realizzare politiche condivise quale strumento per affrontare quel processo di sviluppo e di trasformazione necessario per gestire le sfide della società contemporanea.

I cittadini, quindi, vogliono sì dialogare col sindaco, ma vogliono anche esprimersi, contare, decidere sui processi e sulle scelte. Non sono più disposti ad accettare opzioni non discusse, non conosciute e condivise.

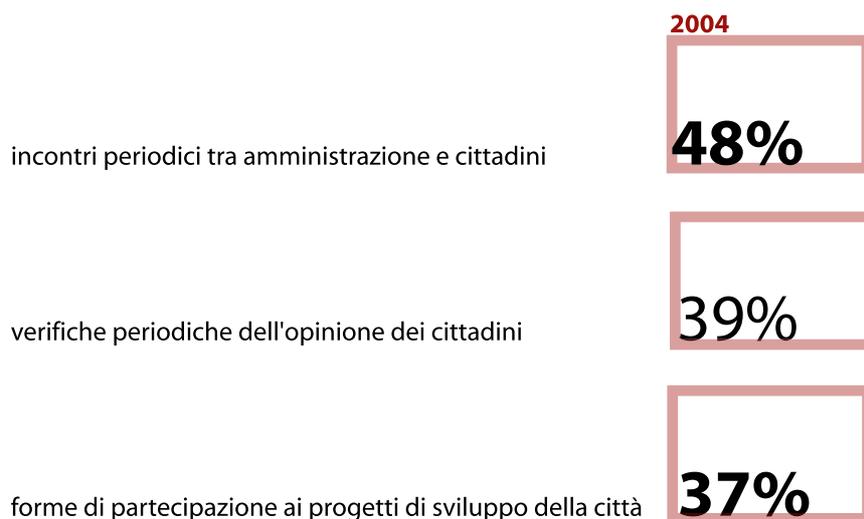
Lo sviluppo diviene, quindi, sostenibile per "istituzione", in quanto in primo luogo discusso, verificato e accettato dai cittadini.

In questo nuovo protagonismo il sindaco svolge un ruolo centrale.

Egli non è solo il punto di riferimento istituzionale, il potere con cui confrontarsi. È qualcosa di più. È il soggetto parte della comunità, che deve guidare i percorsi di trasformazione, assumendo le proprie responsabilità, ma anche condividendo e confrontandosi sulle scelte.

Quali strumenti garantiscono che i cittadini partecipino alle scelte di un ente locale:

La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



Somma risposte consentite



4.2 *Il valore della società civile*

Nella società italiana, è in corso una ricomposizione del tessuto civico e civile.

Il processo di disaffezione alla vita pubblica, registrato nei decenni terminali dello scorso secolo, così come la caduta dei grandi ideali collettivi, non ha prodotto un completo e totale trionfo dell'individualismo, ma sta definendo una nuova tipologia di socialità. Forme nuove e innovate che affermano il permanere vitale e potente della società e della comunità.

Le nuove forme che si stanno affermando, come testimoniano i dati sulla partecipazione di questa ricerca, non sono orientate alla politica tout court, verso percorsi contrattuali e progettuali, bensì verso forme spontanee, quotidiane, empatiche, il cui fine è quello dell'essere insieme, del condividere l'esperienza, del partecipare a un sentimento comune⁷.

Il percorso di vita e partecipazione alla comunità, quindi, si incarna, nell'opinione pubblica che vive nei piccoli centri, nel ruolo attivo che devono giocare innanzitutto i comitati dei cittadini e il volontariato.

È il riconoscere il valore primario delle forme di organizzazione della società civile, in quanto espressione non di un interesse comune, ma della condivisione di esperienze e punti di vista, magari parziali e settoriali.

Gruppi ed esperienze che sono riconosciuti come la parte attiva, l'avanguardia (per usare un termine desueto), del processo di riformulazione del tessuto civico locale.

C'è in questo un tentativo di superamento delle dinamiche meramente individualistiche e contrattualistiche degli anni Ottanta, per valorizzare le forme di autorganizzazione e di rappresentanza degli interessi. Interessi, sia chiaro, che spesso sono innanzitutto micro-interessi, micro-progettualità (con tutti i limiti di definizione e riconoscimento di una visione globale e unitaria dei bisogni collettivi che tali processi portano con sé).

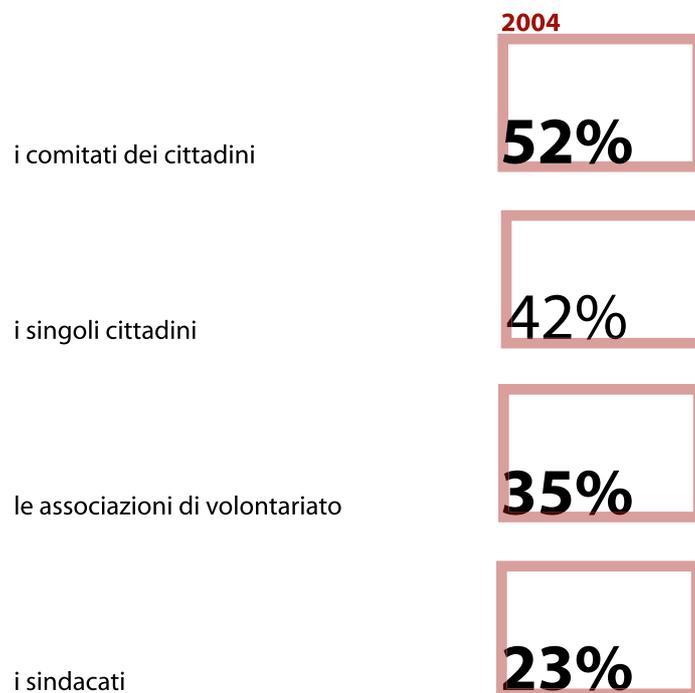
In ogni caso i cittadini chiedono ai sindaci di ascoltare prioritariamente i comitati dei cittadini e le associazioni di volontariato, con un'interessante segnalazione, segno della fase di difficoltà socio-economica, delle organizzazioni sindacali.

⁷ M. Maffesoli, *Le paradigme esthétique*, in *Sociologia et sociétés*, vol 17, Paris 1985.



Le amministrazioni locali devono ascoltare prioritariamente:

La tabella completa nell'appendice A



Somma risposte consentite

4.3 Cambia il segno della comunità?

Bisogno di comunità. I piccoli centri, più di ogni altro agglomerato cittadino, sono sempre stati pervasi da un forte senso della comunità. Un senso molto vicino a quel "cerchio caldo" di cui parla Rosenberg o alla "reciproca comprensione" dei membri di Tönnies⁸.

L'epoca attuale, la nuova dimensione economia-mondo e le dinamiche dell'individualismo moderno, stanno lentamente mutando il senso delle piccole comunità. Anche in realtà più piccole le trasformazioni degli ultimi dieci anni si fanno sentire e mutano il loro guardare al mondo. Temi e fattori quali il disimpegno, la flessibilità e l'outsourcing (anche nella gestione del potere) hanno inciso sulla storica percezione di sicurezza e sul sistema minimo di certezze su cui, in qualche modo, si sono fondate le piccole comunità urbane.

Non ci sono più, o meglio ci sono molto meno, i punti di orientamento che indicano un ambiente sociale "stabile", mentre avanza la tendenza a non mettere le radici in nessun dove. Si tratta, come afferma Bauman⁹, di una strana forma moderna di "cosmopolitismo" che, in parte, nega la vecchia forma di comunità, sospingendo le realtà anche più piccole a creare nuove forme di identità flessibili, capaci di inserirsi nei mutamenti in corso.

⁸ F. Tönnies, *Comunità e società*, Milano 1986.

⁹ Z. Bauman, *Voglia di Comunità*, Laterza, Bari-Roma 2001.



Il bisogno di comunità emerge, quindi, come frutto e risultato delle dinamiche contemporanee e post materialiste. Come tensione a conciliare i bisogni di **sicurezza, cura e crescita** che si stanno affermando nei piccoli centri. La spinta comunitaria appare anche come una ricerca di responsabilità, di una nuova coesione sociale, di un nuovo senso dello stare insieme.

Particolarmente significativo appare il salto tra il dato dell'accoglienza registrato nel 2002 e nel 2004.

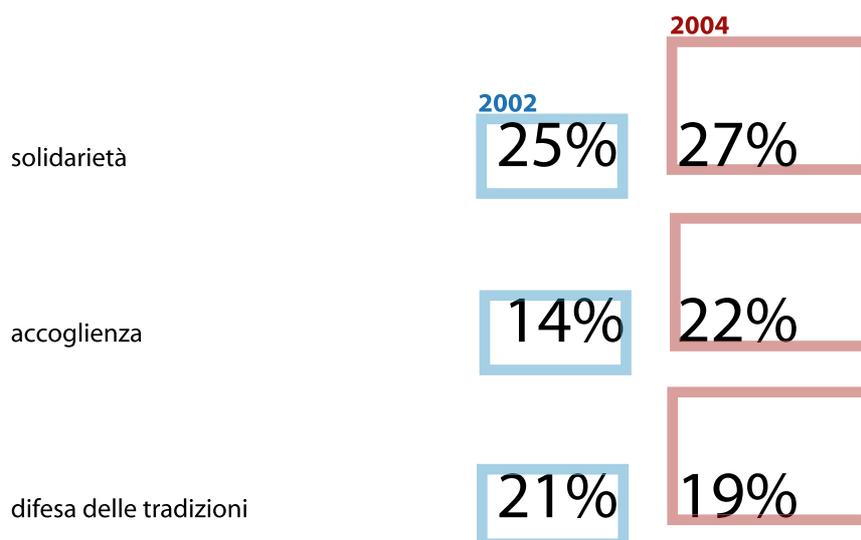
Un aumento di importanza che, legata alla voglia di sviluppo, potrebbe segnalare l'affermarsi di un binomio significativo: la certezza che le possibilità di crescita di un piccolo centro sono autoctone nella spinta, ma possono avvenire solo all'interno di un processo di apertura, di nuova inclusione.

Il senso di comunità ricercato appare, almeno in parte, fondato sul tentativo di interpretare l'accoglienza come occasione, come una opportunità: un processo che si innesta su una realtà che permane attenta a non disperdere il proprio portato storico e le proprie peculiarità.

Quella dei piccoli comuni appare una società in cerca di un nuovo equilibrio: affascinata dallo sviluppo e, al contempo, timorosa degli aspetti negativi e alienanti ad esso connessi. Si potrebbe dire che siamo di fronte all'espressione della ricerca di una nuova dimensione della comunità di vita e di destino. Una dimensione inserita nella globalizzazione, in cui sia possibile definire e conciliare i temi della sicurezza, della qualità della vita, dello sviluppo dell'ambiente e della cura degli individui.

Quali cose dovrebbe caratterizzare prioritariamente la sua città?

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



La realtà dei piccoli centri appare, pertanto, una società che è sempre più alla ricerca di una maggiore cura di se stessa e individua nei comuni lo strumento di agevolazione del vivere; il soggetto che si prende cura della qualità del vivere complessivo e dei molteplici bisogni, dei tanti microbisogni che emergono.

Il portato di questa esigenza di attenzione emerge chiaramente in quella pressante richiesta rivolta ai comuni di puntare l'attenzione ai piccoli temi e progetti, alla soluzione dei tanti microproblemi.

Tale dinamica è il portato di fattori sempre più complessi, in particolare del rapporto micro-macro che si installa nella nuova società-mondo. Più la società amplia i suoi confini, più l'esigenza di attenzione al microcosmo è forte. La vita quotidiana, ovvero quell'insieme di azioni, rapporti, conoscenze e credenze¹⁰, ma anche routine, in cui si svolge l'esistenza, ha assunto negli ultimi decenni una valenza considerevole.

È proprio all'interno di questi rapporti familiari, amicali, lavorativi, associativi che si costruisce l'esperienza sociale e di vita delle persone. È nell'andare a fare la spesa, nel prendere l'autobus, nel salire in macchina, nel recarsi al lavoro, che si sviluppano le esperienze dei cittadini, che maturano le convinzioni, ma anche il loro sistema generalizzato di conoscenze.

La ripetitività di azioni e comportamenti, di frequentazioni e luoghi di passaggio, genera attenzione al piccolo, a ciò che tutti i giorni si incontra. Di qui l'esigenza del cittadino di avere dal Comune risposte concrete e celeri ai piccoli (grandi) ostacoli che incontra nel quotidiano.

Per un Comune una buca aperta in un marciapiede è solo un'area di un metro quadrato su una superficie di migliaia di metri quadrati. Per un cittadino è il principale fastidio che incontra la mattina appena esce di casa.

Il comune dovrebbe concentrare prioritariamente le proprie risorse:

Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte. La tabella completa relativa al 2004 nell'appendice A



¹⁰ A. Schütz, *La fenomenologia del mondo sociale*, Il Mulino, Bologna 1974.



4.4 Gli strumenti dell'informarsi

Nell'ambito del più ampio processo di riforma del sistema amministrativo, che trova il suo obiettivo più elevato nella costruzione della partecipazione dei cittadini, la comunicazione esterna assume la funzione di leva strategica dell'orientamento alla soddisfazione dei bisogni.

Le attività di comunicazione assumono un ruolo centrale perché, da un lato, contribuiscono in modo determinante alla percezione della qualità dei servizi, rendendo noti e promuovendo gli elementi in grado di rappresentare una soluzione alle esigenze specifiche del pubblico; dall'altro lato, costituiscono un canale permanente di ascolto e verifica del livello di soddisfazione dell'utenza, tale da consentire all'organizzazione di indirizzare la continua riprogettazione dei servizi e dell'attività dell'ente.

La comunicazione pubblica, quindi, è quel processo che progetta, programma, organizza, realizza, valuta e diffonde messaggi.

Un processo in cui al centro c'è il messaggio che si compone di quattro elementi:

- rivelazione di sé;
- relazione;
- contenuto;
- l'obiettivo (appello).

Come tale la comunicazione pubblica acquisisce fondatezza su alcuni criteri:

- la fonte o emittente;
- il medium;
- il contenuto;
- lo stile;
- il patrimonio semantico;
- l'obiettivo;
- il destinatario o ricevente;
- il contesto geo-temporale;
- la strategia.

e su alcuni obiettivi

- far conoscere l'amministrazione, i servizi, i progetti;
- facilitare l'accesso ai servizi e agli atti dell'amministrazione;
- rispondere ai diritti di accesso, trasparenza, semplificazione;
- mettere in relazione amministrazione e cittadini attraverso l'ascolto e la verifica;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi;
- modificare comportamenti e abitudini;
- favorire i processi di sviluppo sociale, economico e culturale;
- accelerare la modernizzazione di apparati e servizi.



Se questo è l'ambito complessivo in cui si deve muovere un innovato sistema di comunicazione pubblica, per quanto attiene i piccoli centri il discorso diviene peculiare.

Intanto troviamo una bassa attenzione ai fattori di rete. Dovuta sia alla scarsa presenza e funzionalità dei siti dei piccoli centri, sia alla dimensione demografica di essi e quindi all'alto numero di anziani presenti.

Ciò spiega anche l'importanza che assume genericamente la televisione, ma anche l'attenzione e il ricorso a strumenti più standard quali il volantino e il manifesto.

Il sistema di comunicazione dei piccoli centri, in questo caso, appare più ancorato alla forma dell'interazione diretta e all'uso di strumenti che i cittadini possono facilmente incontrare in città (come i manifesti). Il processo di comunicazione nei piccoli centri si caratterizza, quindi, più nella creazione di una forma stabile e interattiva di relazione con i cittadini, piuttosto che nell'innovazione degli strumenti.

Con quale tra i seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo Comune?

televisione	43%
quotidiani	38%
volantini, depliant	33%
manifesti, locandine	32%
pubblicazioni ad hoc (riviste, libri, CD, dossier, guide)	22%
newsletter (foglio informativo tematico inviato alle famiglie)	17%
internet (sito del sindaco, ufficio stampa, comune)	13%
telefono	12%
televideo	5%
locandine su autobus	4%
radio	3%

Somma risposte consentite



4.5 *Le dinamiche generali dei piccoli centri: la sfida delle qualità*

Le trasformazioni di cui siamo stati testimoni negli ultimi 25 anni e quelle più accelerate dell'ultimo decennio si sono caratterizzate per alcuni aspetti: il declino del politico, la fine delle ideologie, l'abbandono tendenziale del valore della vita pubblica. Fattori che, in realtà, non hanno portato ad un unilaterale trionfo dell'individualismo e dell'*homo economicus*, bensì stanno delineando il formarsi di nuove forme di socialità. Forme che testimoniano il permanere vitale e potente della società dentro l'apparente disgregazione del corpo sociale. Mutano, in questo contesto, le forme dell'espressione della socialità, non il bisogno di socialità. Si fanno largo, rispetto alle dinamiche contrattuali e progettuali della modernità (con la sua utopia del progresso), nuove forme spontanee, quotidiane e empatiche il cui fine è unicamente quello dell'essere insieme, del condividere un'esperienza o un sentimento comune¹¹.

I piccoli comuni del nostro Paese sono coinvolti in queste dinamiche e hanno di fronte a sé una nuova sfida complessiva, che possiamo chiamare, anche se il termine è un po' logoro, la sfida delle qualità.

Qualità di vita. Centri in cui si vive bene, con un rapporto equilibrato tra l'ambiente e sviluppo.

Qualità dei servizi. Un restyling innovativo e complessivo del sistema dei servizi alla persona e alla città, calibrato sulle esigenze di una realtà demograficamente, ma anche percettivamente, in trasformazione.

Qualità dei simboli. Le città hanno bisogno di credere in sé, rinnovando i propri simboli, il corpo identitario della sua dimensione ambientale e architettonica. Qui diviene importante la capacità comunicativa, intesa come costruzione della nuova immagine della città.

Qualità della fiducia. Le città hanno bisogno di una iniezione di fiducia, di prospettiva che non può ancorarsi solo a grandi progetti, ma deve fondarsi anche sui piccoli interventi quotidiani, sull'efficienza del soggetto pubblico, quale iniettore di possibilità e progettatore di trasformazioni micro e non solo macro.

¹¹ Maffesoli, *Le paradigme esthétique*, in *Sociologie et sociétés*, vol 17, 1985.



5. I COMUNI E I SINDACI

5.1 Cresce la fiducia e il legame con il sindaco

Le trasformazioni costituzionali degli ultimi anni e l'ormai solidificata esperienza dell'elezione diretta del sindaco, hanno consolidato il rapporto tra i cittadini e la persona che eleggono a loro rappresentante in capo al Comune.

Il principio di sussidiarietà, poi, assegnando i poteri al livello di governo più vicino ai cittadini, ha delineato un processo di ripartizione delle competenze dal basso verso l'alto, valorizzando e accentuando le potenzialità del Comune e del sindaco; ha fatto del comune il vero mattone dell'impianto statale, accrescendo la capacità delle amministrazioni locali di rappresentare e tutelare le propria comunità.

Sussidiarietà e decentramento, quindi, in questi anni hanno inciso profondamente sul percepito degli italiani, rafforzando il ruolo del comune non solo come ente erogatore di servizi, ma anche quale tutelatore e sviluppatore del patrimonio sociale, economico e culturale delle società che amministrano. Entrambi i fattori hanno accentuato il valore del comune come entità che tutela e sviluppa i luoghi, l'*ethos*, le relazioni, le memorie, le corresponsabilità di cui è composto il tessuto civico di una città.

Gli italiani, specie quelli che abitano nei piccoli centri (ma anche gli altri) si fidano soprattutto e innanzitutto dei sindaci. Il clima politico ed economico di questo periodo, caratterizzato da un quadro generale di incertezze e segnato da diversi fattori destabilizzanti, sollecita nei cittadini una ricerca di stabilità e certezze, di figure competenti, concrete e vicine ai loro problemi e alle loro esigenze.

Ricercano figure istituzionali in grado di offrire un minimo livello di garanzie e di sicurezza. E tale figura l'hanno riconosciuta nel sindaco e nell'istituzione comune.

Il dato appare ancor più significativo se lo collochiamo nello scenario di evidente criticità vissuto dagli Enti locali in questi anni a causa delle costanti ristrettezze economiche. Gli italiani scelgono, quindi, di stringersi attorno al Sindaco e all'amministrazione comunale e la fiducia in essi continua a crescere.

Alla base di tale dinamica, però, non vi è solo un accentuato municipalismo, bensì una razionale valutazione in termini di tutela da parte degli enti locali: il Comune è, e resta anche nei momenti di difficoltà, l'istituzione più vicina ai cittadini-elettori, l'ente con il quale si instaura quotidianamente la relazione fornitore di servizi/utente, ma anche l'istituzione con cui realmente si può dialogare e collaborare.

Un dato su cui occorre porre l'attenzione è il mutamento di atteggiamento verso le Regioni. Dopo quella che si potrebbe definire la "luna di miele" dei primi anni dei nuovi governatori, che

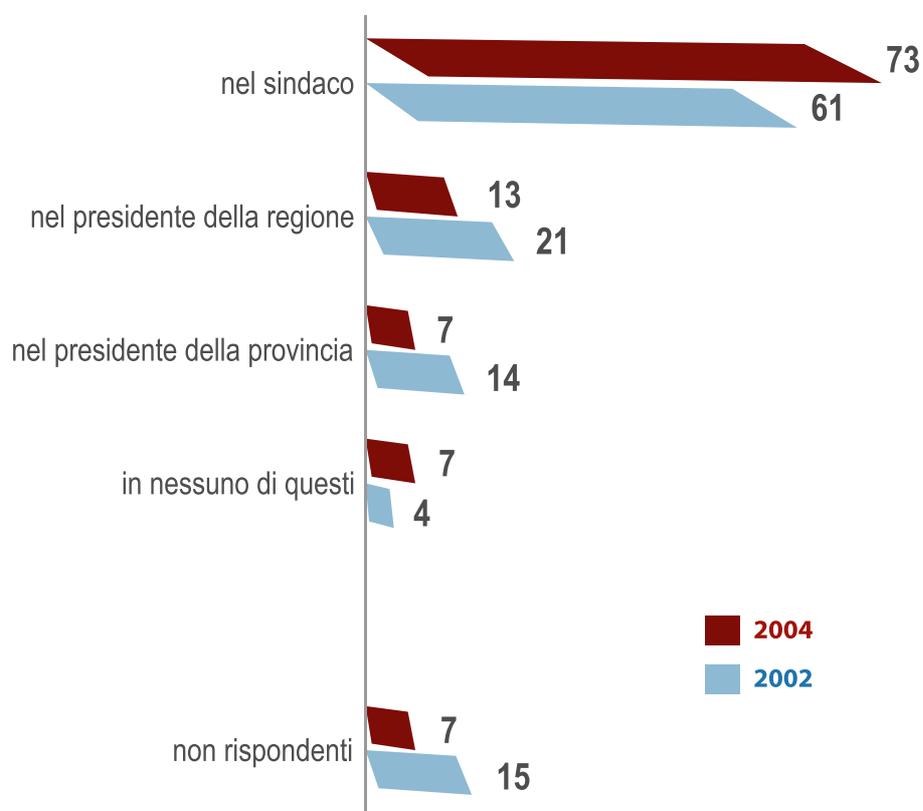


aveva sospinto in avanti la fiducia, il senso di rappresentanza e tutela che l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni portava con sé, alla fine del primo mandato e a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni regionali, si può dire che quel processo si è fermato.

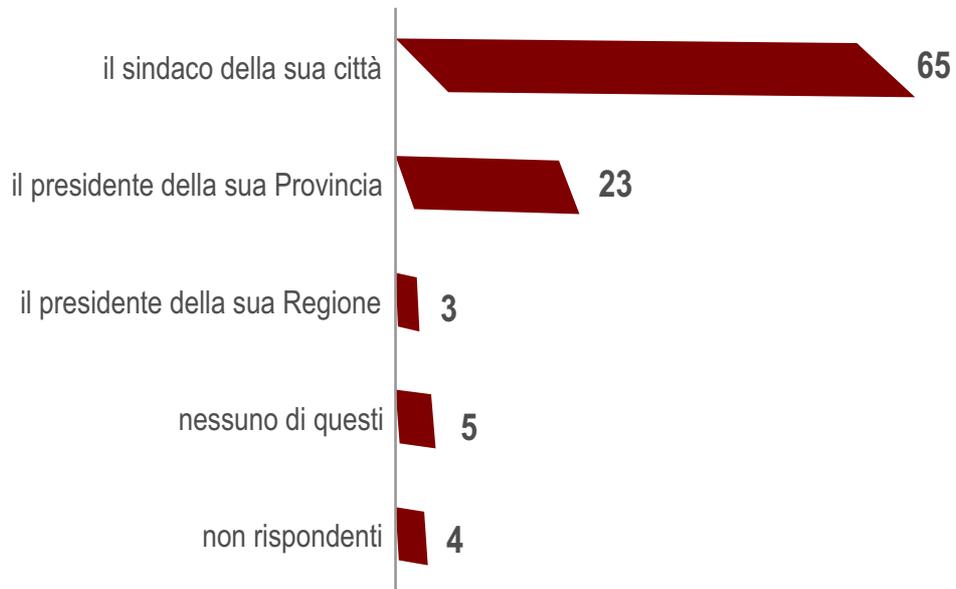
Il senso di rappresentanza delle regioni, per chi vive nei piccoli centri, è diminuito, passando dal 21% del 2002 al 13% del 2004.

E secondo lei, i suoi concittadini hanno più fiducia:

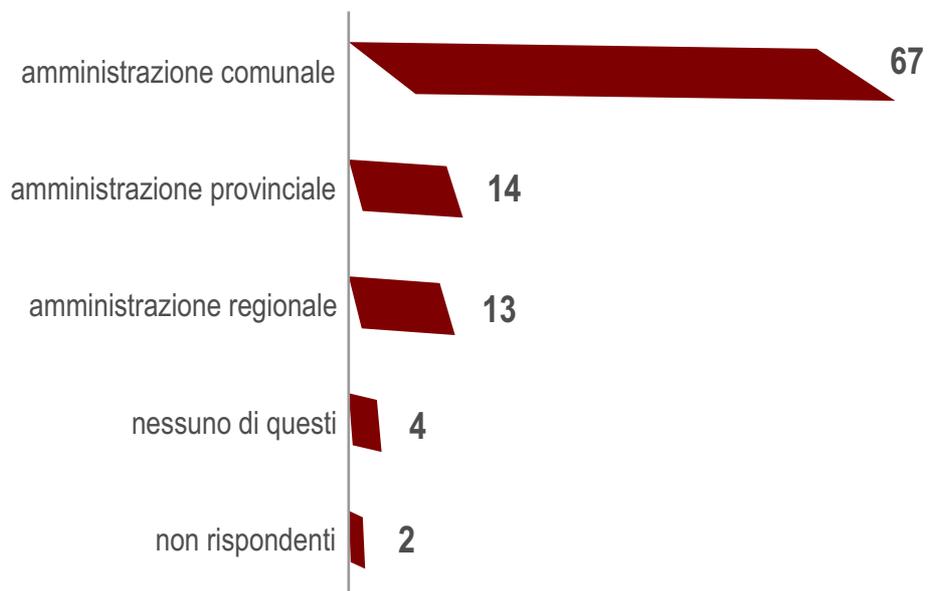
Il confronto temporale viene effettuato con dati riportati a 100 in assenza di non risposte.



E chi la rappresenta meglio tra:



E lei si sente meglio tutelato come cittadino dall'attività svolta da:



5.2 Il profilo del sindaco ideale: alla ricerca di un primo cittadino concreto

Nei piccoli comuni, come anche in quelli maggiori, si fa avanti una visione del sindaco sempre più come persona concreta e si afferma l'esigenza di uno stile di governo centrato sulle progettualità, sulla capacità di rispondere alle esigenze e ai bisogni della comunità.

Un primo cittadino che svolge il suo lavoro con spirito di servizio, capace, quindi, di ascoltare e di incarnare i valori del territorio, ma anche capace di fare, di costruire intorno a sé un team efficiente, di predisporre percorsi di sviluppo per le città e di farlo insieme ai cittadini.

Ma proviamo a scandagliare alcuni fattori.

In primo luogo incontriamo la capacità di ascolto. Il sindaco deve essere una persona che è vicina ai cittadini perché è tutti i giorni con loro: li ascolta, risponde celermente alle loro lettere, dialoga e incontra tutti.

Al secondo posto troviamo tre elementi: il bisogno, sempre verde, di un primo cittadino che in qualche modo sia "la città". Nel suo sindaco la città deve potersi riconoscere, deve individuare la persona che sintetizza le dinamiche culturali, sociali e ideali locali.

Altro elemento è il ruolo di un team di esperti che affianchino il primo cittadino. In questa esigenza non c'è la negazione del ruolo della società civile, bensì la consapevolezza che la complessità del governo locale, con le molteplici funzioni che deve svolgere un Comune, abbisogna di un sindaco al passo con i tempi, supportato da un team di persone (non di portaborse) in grado di rispondere ai bisogni e alle aspettative della città, soprattutto a quelle di ascolto, relazione, informazione, comunicazione e risposta.

Terzo fattore è quello del farsi rispettare, dell'autorevolezza.

Altra caratteristica centrale è la capacità di progettare il futuro e pensare al presente, ai piccoli problemi quotidiani. Questa richiesta racconta un duplice bisogno degli italiani. Da un lato la necessità di valicare un sistema statico di gestione della realtà e programmare una maggiore vivibilità delle nostre città, dall'altro lato l'esigenza di partire dai piccoli progetti senza attendere futuribili meraviglie. Insomma, tanta concretezza: "fare subito" ma all'interno di un progetto coordinato e chiaro. I grandi piani non riscontrano un particolare favore del pubblico. È la soluzione dei quesiti e delle problematiche di tutti i giorni, dei quartieri, delle singole aree della città, a incontrare favori: un sindaco viene percepito come innovatore quanto più sa coniugare grandi progetti e scelte, con il lavoro quotidiano.

A fare da contraltare contro gli eccessi della tecno-politica, del team di esperti tecnocrati, c'è la richiesta di un sindaco capace di coinvolgimento i cittadini nelle scelte di governo. La nuova politica amministrativa locale deve essere partecipata, sempre più diretta e immediata, sempre più calda e giocata in prima persona.

Chi vive nei piccoli centri, poi, non pensa a un sindaco avulso dalle dinamiche della politica. Anzi, fra i fattori a media importanza viene collocata proprio la capacità di navigare nel mondo della



politica. In questa aspettativa c'è la maturazione di una nuova coscienza? È presto per dirlo. Certamente c'è la comprensione, meglio l'auspicio, che il sindaco non sia solo un buon amministratore, ma sappia gestire i rapporti con i diversi settori della società. Di qui l'esigenza di un primo cittadino esperto, accorto politicamente, con una personalità forte e autorevole.

Il sindaco ideale nel 2004
Fattori a alta e media importanza



Importanza	Profilo sindaco ideale	
Alto	sappia ascoltare	8,8
	interpreti i valori del territorio	8,6
	abbia un team alle spalle	8,6
	farsi rispettare	8,6
Medio alto	progettare il futuro	8,4
	espressione della società civile	8,4
Medio	sappia navigare nel mondo della politica	8,2
	incarnare i valori della città	8,1
	chieda il contributo e la partecipazione dei cittadini	8,0
Medio basso	si limiti ad amministrare come buon padre di famiglia	7,9
	sappia raggiungere i compromessi	7,9
	faccia progetti piccoli e sicuri	7,9
	sia persona alla mano	7,8
Basso	sia personalità di prestigio	7,3
	sappia imporre idee	7,3
	punti sull'innovazione	7,0
	non interferisca nella vita dei suoi cittadini	6,8

Dato medio in scala da 1 a 10

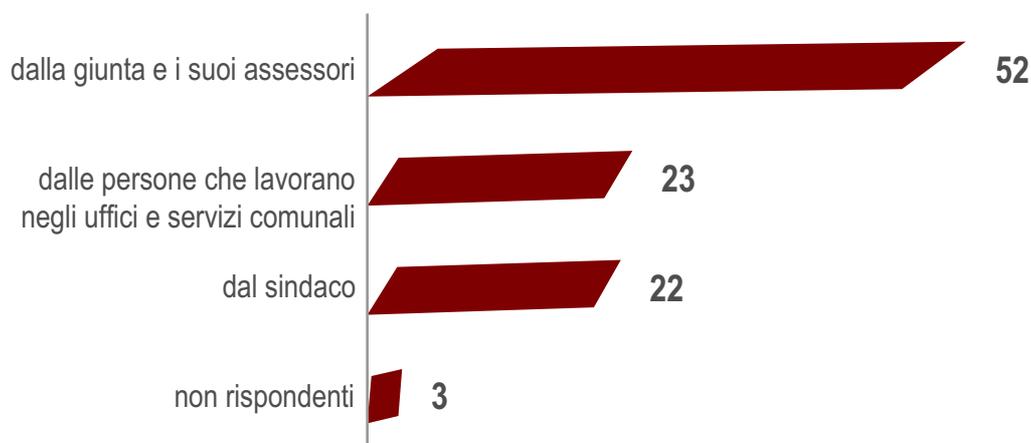


5.3 Cresce il ruolo della giunta, degli uomini scelti dal sindaco

Il minore peso dei fattori empatici e carismatici del sindaco rispetto a quelli del buon amministratore, concreto e attento ai bisogni del territorio, ha effetti anche sull'immagine della giunta, delle persone che il primo cittadino sceglie per governare.

Si è solidificata la percezione, da parte dei cittadini, del ruolo e dell'importanza della giunta per il buon governo della città. Ad essa, alle persone che il sindaco sceglie, si affida il compito di far funzionare la macchina comunale, di incidere sulle lentezze, sulle tendenze autoconservative, sulle dinamiche burocratiche degli apparati. Minore, invece, la fiducia nella capacità dei dirigenti e del personale del Comune di rappresentare una spinta propulsiva e innovativa. Si delinea, quindi, una vera e propria gerarchizzazione dell'attività di governo, con il sindaco cui è deputato il ruolo di guida, di leader locale, e la giunta cui sono deputate le funzioni operative, di far marciare le scelte e di concretizzare i progetti.

Il buon funzionamento di un Comune dipende secondo lei soprattutto da:



AUTORI DELLA RICERCA

Il testo è stato curato e scritto da **Enzo Riso**.

La ricerca è stata realizzata dal dipartimento **Ricerche Istituzionali, Sociali e Politiche** di Swg Trieste, per conto dell'Anci. Il percorso di ricerca è stato coordinato da Fabiana Vidoz, con la collaborazione di Elisa Simsig, Silvia Sbisà e Rado Fonda.

Enzo Riso, giornalista professionista, collabora con il Sole 24 Ore. Ricercatore in comunicazione pubblica; esperto in pianificazione strategica e in ricerche politiche, valoriali ed economiche; analista e progettista di sistemi di comunicazione istituzionale, piani di comunicazione, format televisivi e radiofonici e di portali internet per enti pubblici. Autore di *Comune Network, come cambia l'informazione degli enti locali* (2002); *L'economia lucana: uno sguardo dall'interno* (2003); *Riformare il modello trevigiano* (2003); *La Marca Vissuta, le dinamiche del benessere nel trevigiano* (2004); *I valori dei lucani* (2004); *Una città che fa le cose, cinque anni di governo a Firenze* (2004); *Un patto per Firenze e la sua provincia* (2001), *Testi e appunti 1999-2002, 4 volumi* (2003). Ha curato, inoltre, *La città che vorrei, osservatorio sui comuni italiani* (2002); *I valori degli Italiani* (2003); *Progettare Firenze* (2001), *Firenze 2010* (2003).

Fabiana Vidoz, ricercatrice di Swg a partire dal 1994, è oggi responsabile del Dipartimento Ricerche Istituzionali, Sociali e Politiche dell'Istituto. Negli anni ha maturato un'esperienza significativa nel settore della ricerca sociale ed una elevata competenza nell'analisi degli scenari socio-politici del Paese e dei meccanismi che regolano il funzionamento delle istituzioni e la soddisfazione dei cittadini. Autrice di *La sfida della qualità: agricoltura e alimentazione in Italia* (2001), *La percezione di un cambio epocale: Europa identità di una storia in "Noi e l'Europa, osservatorio sul processo di integrazione europea"* (2003), *Identità in 'I valori degli Italiani, identità in movimento all'alba del Ventunesimo secolo'* (2003).

Nota metodologica

DOCUMENTO AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA DELIBERA N. 153/02/CSP DELL'AUTORITA' PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste

Committente e acquirente: ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia)

Data di esecuzione: dal 10/03/2004 al 12/03/2004.

Oggetto della rilevazione: Indagine sul sindaco ideale

Tipo di rilevazione: sondaggio telefonico CATI su un campione stratificato per quote di 800 individui (su 9564 contatti), rappresentativi dell'universo di individui al di sopra dei 18 anni residenti su tutto il territorio italiano secondo i parametri di zona geografica di residenza, classe di ampiezza demografica del comune, genere ed età dell'intervistato.

I punti di campionamento sono disseminati sull'intero territorio nazionale (Allegato A elenco dei punti di campionamento).



Le unità da intervistare sono state estratte dagli elenchi telefonici con una procedura casuale.
Verifica delle coerenze: l'utilizzo del sistema CATI sviluppato da SWG, garantisce il controllo della qualità e della verifica delle risposte, in quanto il software utilizzato predispone a priori le "regole" che debbono essere seguite nella compilazione del questionario.

Non si possono verificare pertanto errori derivanti da risposte non dovute o mancanti.

La raccolta dei dati è stata monitorata mediante un costante lavoro di supervisione in tempo reale nel rispetto degli standard qualitativi dell'ASSIRM.

Il sistema di qualità è certificato secondo le norme ISO 9001:2000 da Det Norske Veritas Italia.



APPENDICE A

Tutte le tabelle della ricerca

Tabella del paragrafo 2.2 Voglia di crescere e di futuro

Secondo lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città nella quale vive:

lo sviluppo economico e imprenditoriale	35%
una maggiore attenzione ai giovani	34%
una maggiore attenzione agli anziani	27%
un miglioramento dei servizi sociali e sanitari	21%
soluzioni per il traffico cittadino	17%
una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente	16%
sviluppo del turismo	14%
un intervento a favore delle strutture sportive	8%
l'aumento delle aree verdi della città	8%
un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo	7%
non sa/non risponde	1%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo 2.3 Bisogno di cura delle città e delle persone

Per quali dei seguenti servizi sarebbe disposto/a a pagare tasse maggiori delle attuali a patto di ricevere un miglior servizio?

servizi sociali	62%
strade e viabilità	59%
pulizia delle strade e del suolo pubblico	56%
vigilanza sul territorio	55%
recupero/restauro di edifici e opere pubbliche	48%
attività e servizi culturali	48%
raccolta dei rifiuti	46%
verde pubblico	38%
servizio erogazione acqua	37%
servizio erogazione gas	19%
servizio erogazione elettricità	13%
nessuno di questi (non stimolare)	8%
non sa/non risponde	1%

% risposte positive



Tabella del paragrafo

3.1 Le priorità di investimento: anziani e giovani

Qual e' secondo lei, tra i seguenti, l'ambito su cui il suo comune deve investire prioritariamente?

servizi per gli anziani	42%
spazi per i giovani	29%
servizi per i bambini	26%
trasporto pubblico	22%
nuove case	18%
pulizia della città	17%
infrastrutture viarie	14%
ambiente e verde pubblico	11%
servizi per gli immigrati	10%
nessuno di questi	0%
non sa/non risponde	2%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

3.2 Più cura e sostegno per gli anziani

Secondo lei, su quale tra i servizi sociali che le elencherò il suo Comune deve investire prioritariamente?

assistenza domiciliare per anziani	44%
sostegno economico alle famiglie che assistono anziani in casa	41%
più servizi per le famiglie che assistono persone con handicap ...	38%
nuove strutture per l'integrazione dei portatori di handicap	35%
più spazi giochi per bambini e famiglie	20%
residenze per anziani	15%
nuovi asili	14%
più servizi per le famiglie che hanno bambini piccoli	13%
nessuno di questi	1%
non sa/non risponde	2%

Somma risposte consentite



Tabella del paragrafo

3.3 Casa, più sforzi per le giovani coppie

Secondo lei per affrontare il problema della carenza di case, il suo comune dovrebbe:

dare agevolazioni ai giovani che cercano casa	72%
sostenere le famiglie in difficoltà pagando l'affitto	30%
super tassare i proprietari di case sfitte	30%
requisire le case sfitte	25%
nessuna di queste	2%
non sa/non risponde	3%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

3.4 Giovani, più spazi di socialità

Quale tra le cose che le elencherò deve offrire culturalmente una città?

creare gli spazi per i giovani	58%
favorire l'apertura di luoghi ricreativi	34%
rafforzare le associazioni culturali e ricreative	33%
fare delle piazze dei luoghi d'incontro	20%
creare eventi	20%
non sa/non risponde	11%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

3.5 Sicurezza, per centri più vivibili

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

sicurezza	63%
partecipazione dei cittadini alle scelte per la città	38%
vivibilità	32%
senso civico	31%
sviluppo	31%
servizi efficienti	19%
opportunità d'incontro tra i cittadini	12%
non sa/non risponde	1%

Somma risposte consentite



Secondo lei sicurezza significa soprattutto garantire

il controllo della criminalità	63%
il recupero della moralità e dei valori	38%
la tranquillità economica	35%
una vivibilità ambientale	28%
il controllo sugli eccessi della scienza	17%
non sa/non risponde	2%

Somma risposte consentite

Quale tra le cose che le elencherò e' necessaria per rendere più sicura la città?

controllo dell'immigrazione clandestina	44%
aumento delle forze dell'ordine per strada	30%
creazione del vigile di quartiere	28%
intervenire sull'emarginazione sociale	25%
maggior illuminazione e pulizia delle strade	25%
limitare la presenza nelle città di prostitute e senzatetto	19%
istituzione di pattuglie speciali anti-scippo	17%
creazione di servizi anti-truffa	17%
non sa/non risponde	9%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

3.6 Immigrati, controllo e inclusione solo nel mondo del lavoro

Secondo Lei gli immigrati che vivono nella sua città dovrebbero:

essere maggiormente controllati	31%
essere preparati per entrare nel mondo del lavoro	28%
essere aiutati affinché si integrino meglio nella società	24%
non si deve fare nulla, bisogna pensare prima agli italiani	8%
non sa non/risponde	9%



Tabella del paragrafo

4.1 La partecipazione, la voglia di esserci nelle scelte

Quale strumento tra quelli che le elencherò garantisce che i cittadini partecipino alle scelte di un ente locale?

incontri periodici tra amministrazione e cittadini	48%
verifiche periodiche dell'opinione dei cittadini	39%
forme di partecipazione ai progetti di sviluppo della città	37%
canali contatto diretto e continuo con gli amministratori	31%
referendum consultivi	15%
non sa/non risponde	10%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

4.2 Il valore della società civile

Secondo lei le amministrazioni locali devono ascoltare prioritariamente:

i comitati dei cittadini	52%
i singoli cittadini	42%
le associazioni di volontariato	35%
i sindacati	23%
le associazioni di categoria	16%
i partiti politici	9%
non sa/non risponde	7%

Somma risposte consentite

Tabella del paragrafo

4.3 Cambia il segno della comunità?

E quale delle cose che le elencherò dovrebbe caratterizzare prioritariamente la sua città?

solidarietà	52%
accoglienza	47%
difesa delle tradizioni	41%
spinta all'innovazione	34%
tolleranza	28%
meritocrazia	7%
individualismo	2%
non sa/non risponde	2%

Somma risposte consentite



E secondo lei, il suo comune, dovrebbe concentrare prioritariamente le proprie risorse:

per risolvere i piccoli problemi che vivono i cittadini ogni giorno	66%
progettare grandi opere per migliorare il futuro della città	31%
non sa/non risponde	3%

Tabelle del paragrafo

5.2 Il profilo del sindaco ideale: alla ricerca di un primo cittadino concreto

Che sappia progettare il futuro della sua città'

assolutamente essenziale (5)	54%
molto desiderabile (4)	21%
abbastanza desiderabile (3)	23%
poco desiderabile (2)	1%
per niente desiderabile (1)	1%
non sa/non risponde	7%

Che sia una personalita' forte e di prestigio

assolutamente essenziale (5)	29%
molto desiderabile (4)	28%
abbastanza desiderabile (3)	32%
poco desiderabile (2)	6%
per niente desiderabile (1)	6%
non sa/non risponde	6%

Che chieda il contributo e la partecipazione di tutti i cittadini per migliorare la città'

assolutamente essenziale (5)	53%
molto desiderabile (4)	16%
abbastanza desiderabile (3)	17%
poco desiderabile (2)	5%
per niente desiderabile (1)	9%
non sa/non risponde	1%



Che sappia sempre farsi rispettare

assolutamente essenziale (5)	47%
molto desiderabile (4)	36%
abbastanza desiderabile (3)	14%
poco desiderabile (2)	3%
per niente desiderabile (1)	0%
non sa/non risponde	0%

Che sia espressione della società civile

assolutamente essenziale (5)	46%
molto desiderabile (4)	33%
abbastanza desiderabile (3)	19%
poco desiderabile (2)	2%
per niente desiderabile (1)	0%
non sa/non risponde	3%

Che sappia ascoltare oltre che parlare

assolutamente essenziale (5)	62%
molto desiderabile (4)	20%
abbastanza desiderabile (3)	16%
poco desiderabile (2)	1%
per niente desiderabile (1)	1%
non sa/non risponde	0%

Che si limiti ad amministrare come un buon padre di famiglia

assolutamente essenziale (5)	51%
molto desiderabile (4)	15%
abbastanza desiderabile (3)	21%
poco desiderabile (2)	4%
per niente desiderabile (1)	8%
non sa/non risponde	2%



Che sappia raggiungere i compromessi necessari

assolutamente essenziale (5)	43%
molto desiderabile (4)	29%
abbastanza desiderabile (3)	20%
poco desiderabile (2)	1%
per niente desiderabile (1)	7%
non sa/non risponde	2%

Che punti tutto sull'innovazione

assolutamente essenziale (5)	30%
molto desiderabile (4)	18%
abbastanza desiderabile (3)	30%
poco desiderabile (2)	15%
per niente desiderabile (1)	6%
non sa/non risponde	2%

Che sia una persona alla mano

assolutamente essenziale (5)	36%
molto desiderabile (4)	32%
abbastanza desiderabile (3)	23%
poco desiderabile (2)	3%
per niente desiderabile (1)	6%
non sa/non risponde	0%

Che faccia dei progetti piccoli e sicuri

assolutamente essenziale (5)	51%
molto desiderabile (4)	14%
abbastanza desiderabile (3)	19%
poco desiderabile (2)	10%
per niente desiderabile (1)	6%
non sa/non risponde	0%



Che sappia imporre le proprie idee con decisione

assolutamente essenziale (5)	28%
molto desiderabile (4)	22%
abbastanza desiderabile (3)	41%
poco desiderabile (2)	7%
per niente desiderabile (1)	2%
non sa/non risponde	5%

Che incarni i valori della sua città

assolutamente essenziale (5)	46%
molto desiderabile (4)	23%
abbastanza desiderabile (3)	26%
poco desiderabile (2)	2%
per niente desiderabile (1)	3%
non sa/non risponde	0%

Che una volta eletto, interferisca il meno possibile nella vita dei suoi cittadini

assolutamente essenziale (5)	27%
molto desiderabile (4)	24%
abbastanza desiderabile (3)	25%
poco desiderabile (2)	15%
per niente desiderabile (1)	9%
non sa/non risponde	9%

Che abbia un grande team di esperti alle spalle

assolutamente essenziale (5)	56%
molto desiderabile (4)	29%
abbastanza desiderabile (3)	6%
poco desiderabile (2)	9%
per niente desiderabile (1)	1%
non sa/non risponde	0%



Che sappia sempre navigare nel difficile mondo della politica

assolutamente essenziale (5)	42%
molto desiderabile (4)	36%
abbastanza desiderabile (3)	18%
poco desiderabile (2)	3%
per niente desiderabile (1)	2%
non sa/non risponde	1%

Che interpreti al meglio i valori della città e del territorio

assolutamente essenziale (5)	59%
molto desiderabile (4)	25%
abbastanza desiderabile (3)	10%
poco desiderabile (2)	2%
per niente desiderabile (1)	5%
non sa/non risponde	1%

